

Solidarietà

giornale popolare della Brianza

Numero unico stampato in proprio - Redazione: Ufficio Decanale di Assistenza e coordinamento Via Bartolomeo Aresè, - Seveso (Milano) - tel. 0362/506214 - 3 ottobre 1976

La violenza dietro l'ideologia

Se l'uomo fosse soltanto stomaco, gli basterebbe un discreto possesso di beni per dichiararsi libero. Se l'uomo fosse soltanto lavoratore, si potrebbe accontentare di una efficientistica struttura sociale e sindacale per sentirsi realizzato. Se l'uomo fosse soltanto cittadino, una piena libertà politica lo dovrebbe certamente soddisfare. Ma l'uomo non è soltanto stomaco, lavoratore, cittadino, e perciò non gli sarà mai sufficiente la libertà economica, sociale e politica. C'è di più.

Va anche alla ricerca di altre libertà, nelle quali spera di trovare quell'autonomia, quell'indipendenza, l'autosufficienza, che giudica indispensabili per la propria felicità. Nasce da qui il discorso tanto attuale e tanto di moda sui «diritti civili», sulle libertà sessuali, sulla lotta contro i tabù religiosi, ecc.

Diciamo subito che noi siamo per diritti civili e per le libertà democratiche, ma diciamo anche che non è possibile fare un discorso sui diritti dell'uomo senza parlare contemporaneamente dei suoi doveri.

Quanto poi alle libertà democratiche, non basta affermare continuamente di essere liberi a parole, per esserlo veramente nei fatti.

Troppe volte ormai si parla di libertà a senso unico e per alcuni privilegiati soltanto: questo è semplicemente totalitarismo, la cui paternità non spetta soltanto ai cosiddetti fascisti. Quando, ad esempio, la stampa diventa strumento di manipolazione di notizie per scopi ben precisi, invece di presentare un'obiettiva informazione sui fatti, allora diventa fascista e la libertà dei lettori viene conculcata. Ancora: quando la libertà si ammantava di verbosità ed affascinanti giustificazioni ideologiche, per veicolare interessi di parte, allora diventa arbitrio e i diritti degli altri vengono violati.

I fatti dell'ICMESA, a ben osservare le cose, hanno fatto esplodere ancora una volta in tutta la loro gravità queste contraddizioni del nostro tempo ed hanno contribuito ad acuire le violenze di alcuni contro la libertà di vivere e di agire di tanti altri.

Scriviamo il «Corriere della sera» del 19 settembre: «A Seveso si sta consumando una violenza che forse non ha confronti nel nostro tempo». D'accordo, ma proprio nel senso opposto avanzato dall'articolo del giornale citato, che con le sue affascinanti parole mistificatorie tentava di scambiare il lupo con l'agnello, rinnegando non pochi diritti e pretendendo violenza contro chi è innocente.

Una libertà vera non può essere soltanto di alcuni: sarebbe discriminazione; né tanto meno una libertà vera può rimanere riserva soltanto dei più forti: sarebbe violenza! Una libertà vera non può essere in funzione delle strumentalizzazioni che riesce ad operare e non deve prescindere dall'oggettività dei fatti, dal rispetto reciproco e dalla giustizia.

Quella vera rifugge dall'oppressione ideologica e dalla violenza settaria, per crescere soprattutto nell'interiorità delle coscienze e nell'attenzione a tutte le persone.

Soltanto così si ama veramente l'uomo e si promuove realmente la sua libertà.

GERVASIO GESTORI

UNA GRANDE FESTA NEL SEMINARIO DI SEVESO

Protagonisti i bambini



Un appello all'amicizia ai ragazzi di tutto il mondo

Giovedì 30 settembre, nel Seminario di San Pietro, c'era grande festa: gli oratori del nostro decanato e alcuni della zona inquinata hanno vissuto un momento di comunione con un gesto unitario, conclusivo delle attività oratoriane nel mese di settembre.

Si sa: le Parrocchie hanno offerto ospitalità ai ragazzi negli oratori perché evitassero di andare sui terreni contaminati. L'iniziativa è stata accolta da tutti e si è pensato di proporre al lavoro in oratorio durante questo mese un tema che unifichesse.

«Solidarietà» numero 4 ha già dato notizia di qualche lavoro svolto. Nell'incontro unitario tutti gli oratori erano invitati a portare

i lavori dei ragazzi come documentazione e come edificazione reciproca.

Nelle prime ore del pomeriggio i ragazzi dei vari oratori sono arrivati in seminario accompagnati dai sacerdoti, dalle suore, dagli educatori. Il primo gesto era quello di costruire l'ambiente per la festa.

Tutti si sono dati da fare per esporre disegni, fotografie, striscioni con slogan. In poco tempo il cortile del Seminario era tappezzato di pannelli carichi di testimonianze: il tutto dava un tono di vivacità alla festa e insieme ha dato ai ragazzi la convinzione che la festa era costruita da loro ed essi erano i protagonisti.

Poi tutti si sono raccolti attorno al palco ed è iniziata la festa come presentazione di gesti: alcuni canti sono serviti per dare ai ragazzi la convinzione di essere popolo di Dio anche loro: «Che siano una cosa sola perché il mondo veda... perché il mondo creda».

Poi attraverso alcune azioni mimate, si è presentato ai ragazzi il dramma provocato dalla nube tossica: il lavoro interrotto, le famiglie sfollate, i giochi non più permessi, le conseguenze alla salute, il filo spinato... Il cortile c'era in silenzio carico di emozione e di sorpresa: pur avendo sentito parlare

continua a pag. 3

Gli sfollati di Bruzzano rispondono all'assessore ai Servizi Sociali Perruzzotti

È stato facile metterci in comunicazione con l'assessore dei Servizi Sociali Perruzzotti: una telefonata, gli parliamo subito.

«Assessore, la Regione aveva fatto una promessa: entro il 30 settembre tutti gli alloggi dovevano essere assegnati».

«Promessa... la data scivola sempre... Comunque ecco: diciamo che verso i primi giorni di ottobre... anzi la fine del mese di ottobre dovrebbero essere assegnati. Ma, scusi, lei è a Seveso, chiedi a Rocca».

«Rocca è più informato?»

«Rocca... no, è informato come me; ma, ha i dati lì, a portata di mano. Comunque abbiamo assegnato un centinaio di alloggi».

«Per sistemare le altre famiglie occorrerebbero forse nuove requisizioni?»

«Tutto è già stato fatto, tutto fatto. Gli appartamenti ci sono, lo sa meglio di me. E che gli sfollati non hanno un leader, un capo. Ognuno pensa a modo suo; e non si decidono... E sa, ci sono interessi di ordine materiale, morale...»

«Si potrebbe spiegare meglio...»

RENATO FARINA

continua a pag. 4

Alternativa di nome ma non di fatto

Il foglio «Alternativa» (n. 8, 1976) ha affidato ad un anonimo «columnist» il compito di dire il vero non facile: stigmatizzare i cattolici, il loro impegno e la loro mobilitazione, a Seveso e dintorni.

Per farlo l'articolista di «Alternativa» ha scomodato Pio X, il Conte Gentiloni e un secolo e più di storia patria per arrivare a dire che «i cattolici soffrono di una contraddizione non risolta a livello dell'impegno politico e impegno cristiano». In altre parole: i cattolici dopo 106 anni di stato unitario ancora ignorano quali siano i loro compiti di cittadini e quali i loro compiti di credenti.

Per sostenere questa tesi «Alternativa», che è organo del comitato cittadino del P.C.I., di Cesano Maderno, muove da un postulato di fondo: i cattolici si esercitano da sempre nella sfida allo stato e nel contrapporsi alle istituzioni pubbliche. L'ufficio decanale di assistenza (UDA), voluto dalle comunità cristiane e dai gruppi ecclesiali della Brianza, sarebbe «nella logica piccina (l'inoltrata attenzione: le c sono due) del nostro» un bell'esempio delle tesi citate, a supporto delle quali disinformazione, superficialità, omissioni e calunnie si rincorrono confusamente lungo il testo.

Indispettiti dall'ampia mobilitazione del mondo cattolico locale i comunisti (visto che il foglio è loro) per uscirne buttano olio sul fuoco della vecchia «querelle» dei rapporti tra Stato e Chiesa assumendosi loro, oggi, il ruolo svolto a suo tempo dalla borghesia salottiera e anticlericale di fine ottocento.

Ciò che è in gioco, invece, non è la posizione dei cattolici di fronte alle istituzioni, quanto la concezione che si ha di democrazia, pluralismo e partecipazione popolare.

Ciò che l'UDA ha fatto dal luglio ad oggi (solidarietà alle popolazioni colpite, lavoro educativo, consulenza economica e sociale, controinformazione sanitaria, ecc.) risponde ad una logica evidente: quella che vede le comunità cristiane presenti nella società con proposte, giudizi, fatti. Nella costruzione di una società democratica i cattolici hanno il dovere di dare il loro contributo. Come? Attraverso l'impegno nelle istituzioni pubbliche e attraverso il sostegno a tutti quegli strumenti e a quelle strutture nate dalla base delle realtà popolari cattoliche, come l'UDA o i consultori familiari di Desio e Bassiglio. È ammissibile, o non lo è, che i cattolici abbiano qualcosa da dire (e

da fare) sulla scuola, sui problemi della famiglia, sul valore intangibile della vita umana? Se lo è, perché «Alternativa» si straccia le vesti e tenta (inutilmente) di screditare la presenza e il lavoro dei cristiani?

Per squalificare questo lavoro il foglio del P.C.I. dice le bugie: mette in bocca ai cattolici cose mai dette, cita «solidarietà» su cose mai scritte (un esempio per tutti: la nube è un'invenzione dei comunisti), ci vuole a tutti i costi impegnati in una guerra di religione (che a loro si, farebbe comodo), attacca la Curia, C.C. e il mondo cattolico in genere perché anziché unire, divide.

L'anonimo estensore poi conclude stancamente con una maldestra perorazione alla D.C. perché ritorni «a scelte di unità», dove i problemi decennali della teologia politica vanno a nozze con le recenti vicende amministrative di Cesano Maderno, dove un'ennesima lancia è stata spezzata senza esito a favore del compromesso storico.

Ci viene un dubbio: che non sia l'articolista di «Alternativa» a soffrire una contraddizione non risolta a livello dell'impegno politico e dell'impegno cristiano?

PAOLO CARELLI

Fermo no agli allarmismi

Il pericolo di "certa" stampa

Abbiamo visto in questi giorni su tutti i quotidiani nazionali una informazione pubblicitaria a cura della Regione Lombardia, con la quale si informano i lettori della reale situazione e della delimitazione dei danni causati dalla "nube tossica" per quanto concerne le imprese interessate.

Abbiamo accolto con soddisfazione questa iniziativa anche se l'azione deleteria di certa stampa continua.

Leggiamo su "Gente" del 27/9/76 alcune frasi che richiamano temi cari a certa letteratura fantascientifica.

Per entrare nel dettaglio, riferendosi ad alcuni conigli cavia, l'articolo sta dopo aver parlato del loro progressivo dimagrimento, testualmente riporta: "In seguito altri due conigli sono spariti; spariti perché basta una folata di vento per portare via i resti".

Queste dichiarazioni rischiano di vanificare tutte le iniziative proposte per superare la psicosi in atto nei confronti dei comuni interessati, con relativo blocco dell'attività produttiva, in quanto tendono a riproporre il problema in termini allarmistici e drammatici, per altro senza documentazione e fondamento alcuno.

Fortunatamente la realtà è una medicina che cura certe fantasie. Infatti sono stati già effettuati prelievi di campioni presso tutte le aziende sia industriali che artigianali della zona B.

Gli esami relativi hanno mostrato come la maggior parte delle aziende non è inquinata o ha dei tassi di inquinamento relativamente basso.

Nella prossima settimana, gli organismi regionali interessati, dovranno sulla base dei dati rilevati assumere una definitiva decisione sul problema della ripresa dell'attività produttiva.

Altre notizie positive vengono dal Salone del Mobile tenutosi in questi giorni a Milano. Da notizie raccolte presso gli espositori della zona, il volume degli affari è stato abbastanza sostenuto.

Il compito di coordinamento regionale ha accolto alcune richieste avanzate da imprese colpite dai provvedimenti di sospensione dell'attività, richieste tese al recupero e alla ripresa della attività produttiva.

È necessario che gli artigiani interessati, il collegamento con le proprie associazioni o sindacati di categoria provvedano ad inoltrare la richiesta nei termini decisi dalla commissione accertamento danni.

Ripartiamo alcuni stralci del testo delle disposizioni:

- 1) Premessa fondamentale è che i contributi in questione (da concedere in attuazione del disposto dell'art. 1 lett. g) del D.L. n. 542) sono da considerarsi, ai sensi dell'art. 17 del D.L. stesso, una anticipazione sul risarcimento dei danni patrimoniali spettanti ai danneggiati;

- 2) Gli interessati, al fine di ottenere i contributi in parola, predispongono un progetto di ripresa produttiva in una nuova sede, corredato da una relazione sufficientemente dettagliata che descriva il tipo di lavorazione da effettuarsi, il numero degli addetti e tutte quelle notizie che sono da considerarsi utili ai fini di una esatta identificazione dell'azienda e del suo funzionamento. Inoltre il progetto deve essere corredato da un preventivo di spesa per le opere, per gli impianti e per i materiali necessari per lo svolgimento della nuova attività produttiva.

Per quanto riguarda la nuova sede, occorre che il progetto ne indichi l'avvenuta individuazione e se la stessa sia già disponibile o debba essere acquisita e, in quest'ultimo caso, il preventivo deve indicare se l'onere di acquisizione debba essere o meno assistito dal contributo regionale.

- 3) Il progetto deve essere presentato al Sindaco del Comune dove aveva sede l'impresa che ha cessato l'attività.

Il Sindaco:

- esprime un sintetico parere in calce al progetto di ripresa, indicando specificamente nel contesto che il tipo di lavorazione indicato sul progetto stesso era in precedenza svolto dal richiedente in zona inquinata;
- riceve contestualmente dall'interessato, ai sensi dell'art. 4 della legge

4.1.1968 n. 15, la dichiarazione che corrispondono a verità, con riferimento al momento della presentazione, i dati - denunciati sulla scheda presentata alla Regione - relativi alla consistenza patrimoniale dell'azienda, che ha cessato l'attività per effetto dell'inquinamento.

Nel caso che la scheda predetta non sia stata redatta e presentata al competente Ufficio regionale, l'interessato dovrà unirla al progetto con in calce la dichiarazione di cui alla citata legge n. 15/68;

- inoltra il progetto, corredato di tutti i documenti, alla Commissione accertamento danni, settore artigianato.

- 4) La Commissione opera la propria istruttoria sulla base degli atti acquisiti e propone, motivatamente, la misura del contributo regionale che, comunque, non potrà superare l'ammontare dei danni dichiarati dall'interessato sulla scheda, sotto la propria responsabilità.

- 5) Il progetto viene quindi sottoposto al parere della Commissione Consultiva, di cui all'art. 2 del D.L. n. 542/76 che lo approva.

- 6) In conformità delle proposte formulate dalla citate Commissioni, il Presidente della Giunta regionale emana un decreto di ammissione dell'azienda artigiana al contributo regionale straordinario, ai sensi dell'art. 1 lett. g) del D.L. n. 542, a titolo di anticipazione sui danni patrimoniali, così come previsto dal successivo art. 17 del D.L. medesimo.

Il decreto Presidenziale di ammissione al contributo stabilirà che i pagamenti verranno operati con successivi provvedimenti. Infatti la effettiva erogazione delle somme sarà subordinata alla presentazione delle fatture o delle idonee documentazioni atte a consentire i pagamenti, entro il termine di 30 giorni dalla presentazione.

- 7) Al fine di porre in condizione l'azienda artigiana, all'atto della ripresa produttiva, di garantire il livello occupazionale del personale dipendente, le provvidenze di cui sopra sono integrate da un ulteriore contributo, concesso con contemporaneo decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta delle competenti Commissioni, in ragione di L. 1.000.000 per il titolare dell'impresa, nonché di una somma corrispondente all'importo di 5 mensilità lorde per ciascun dipendente che risultava in servizio presso l'impresa medesima all'atto della cessazione dell'attività.

L'assegnazione del contributo predetto verrà fatta sulla base di idonea documentazione (copia conforme del libro paga o dichiarazione dell'Istituto Previdenziale al quale il personale è iscritto), da presentare insieme al progetto di ripresa e dalla quale risulti sia il numero dei dipendenti, sia l'importo mensile lordo dello stipendio di ciascuno di essi.

GIUSEPPE TRAVERSA

Ultime notizie dall'Istituto Superiore della Sanità: Scoperto... Un microrganismo che "mangia" la diossina

R.F. Una buona notizia sul fronte bonifica, finalmente. I ricercatori dell'Istituto superiore della Sanità hanno approntato un rimedio assolutamente efficace contro la diossina.

Il prof. Pocchiari, direttore generale dell'Istituto, ha dato l'esplosiva notizia comunicando che gli esperimenti, iniziati 10 giorni prima, hanno evidenziato la completa eliminazione del tossico. L'antidoto è di tipo biologico: si tratta in sostanza di un microrganismo che, per così dire, divorza la diossina. Oltre tutto un rimedio del genere garantisce la totale «pulizia», caratteristica infatti dei microrganismi è quella del «tutto o niente»; e se, come tutto lascia credere, il microrganismo agirà come in laboratorio il TCDD sarà eliminato «ecologicamente».

Il prof. Pocchiari ha annunciato che gli esperimenti nella zona A di Seveso inizieranno entro la fine della settimana entrante. Resta da vedere se l'antidoto potrà essere utilizzato per la bonifica, oltre che del terreno, anche degli edifici.

La confortante notizia giunge dopo che nei giorni scorsi varie ipotesi di bonifica erano state proposte all'attenzione delle commissioni governative e regionali competenti. Fra le otto ritenute scientificamente più valide, sono da segnalare quella pervenuta dall'Istituto Merceologico dell'Università di Bologna, che riguarda la bonifica delle case, quella formulata dall'Ente Ecologico Europeo di Zurigo per un forno speciale, quella infine di una ditta giapponese, la Raue, che prospetta un metodo di decontaminazione del terreno.

Progetti e proposte tutti ancora da verificare. In fase avanzata di sperimentazione risulta il metodo di bonifica approntato dalla Roche-Givaudan; L'Istituto superiore di Sanità ha confermato la validità dei risultati ottenuti utilizzando una emulsione di olio di oliva ed acqua.

In uno dei due appezzamenti di terreno di 400 mq sottoposti al trattamento è scomparso dalla vegetazione circa il 50% di diossina, mentre nell'altro non si sono registrati dati interessanti. Ora la Givaudan è stata autorizzata a sperimentare il suo metodo su di un campo di 4000 mq, questa volta non semplicemente sulla vegetazione, ma anche sul terreno.

Sempre nel campo antidoti vanno registrate altre proposte.

Da Roma il prof. Botré, docente di farmacologia, propone il «tensio attivo» (cloruro dicetil-piridinico) che degraderebbe la diossina inducendone fenoli. Da Lione giunge un'altra proposta, non si sa quanto attendibile, da parte dell'UREP. L'antidoto presentato è l'H6 detto Purifintout (cioè Purificatutto), estratto di erbe e spezie, decantato dai suoi ideatori come una sorta di contravveleno universale.

Alla ricerca di nuove informazioni partiranno per il Vietnam l'assessore Rivolta e due tecnici; incontreranno il Prof. Ton-Tat-Tung, direttore dell'ospedale «Vietduc» e «diossinologo» di fama mondiale.

Non ancora iniziati intanto nel-

Invitiamo quanti voles-

sero offrire contributi, suggerimenti e proposte a scrivere a questo indirizzo: Solidarietà c/o Ufficio Decanale di Assistenza, via Bartolomeo Aresè, 20030 Seveso (Milano)

la zona B i lavori di defoliazione e potatura già varie volte rimandati.

Questi lavori prevedono la preventiva aspersione dei vegetali con un collante che, fissando alle foglie il tossico, protegga gli addetti a queste operazioni; in seguito, un'altra fase delicata sarà quella dell'insolimento dei materiali raccolti, in attesa della bruciatura. A questo scopo sarà installato uno speciale forno, che si ritiene entrerà in funzione nel giro di 5 mesi.

Si sta concludendo nel frattempo l'opera di abbattimento degli animali, mentre è in costruzione il muro in pannelli di vetroresina che reciterà la zona a più alto inquinamento, onde evitare lo spostamento del TCDD.

Intanto è stato raggiunto fra Sindacati, Regione e Givaudan un accordo per lo sgombero di 1700 tonnellate di materiali chimici ancora all'interno dell'Imesa: l'operazione si concluderà entro 80 giorni e richiederà il lavoro di una quarantina di persone fra operai ed impiegati.

MAI SENTITO? PER LA NUBE TOSSICA A SEVESO HANNO CHIUSO LA CACCIA ALLE QUAGLIE!



Dedicato al professor Dambrosio

Il Lupo e l'Agnello

La prima delle favole di Fedro - uno scrittore latino del primo secolo d.C. - ha per titolo "Il lupo e l'agnello". Eccola:

"Sospinti dalla sete, erano scesi a bere, lupo e agnello, allo stesso ruscello. Più a monte stava il lupo, più a valle assai l'agnello. Ed ecco il lupo ingordo, l'assassino, cerca un pretesto per attaccar lite: "Tu m'intorbidisci l'acqua mentre bevi!" Timido, quel batuffolo di lana: "Ma no, scusami, Lupo, non può essere: l'acqua corre da te verso di me". Poiché il discorso torna giusto, il lupo: "Sei mesi fa tu m'insultasti!" seguita: "Ma come? Se non ero ancora nato!" "Allora fu tuo padre!" E detto fatto, salta addosso all'agnello e te lo sbrana. La favola è per quelli che con pretesti gli innocenti opprimono.

Noi la dedichiamo al prof. Dambrosio, il quale avrebbe accusato il prof. Mariani dell'ospedale di Seregno e i professori Corti e Amico dell'ospedale di Desio di "utilizzare in modo mistificante le cognizioni modiche", anzi addirittura di non avere "le capacità scientifiche necessarie per garantire lo sviluppo dei programmi sanitari disposti dalla Regione".

Il prof. Dambrosio sa benissimo che cosa vuol dire usare le cognizioni modiche in modo mistificante perché lo ha fatto in modo superbo, a Seveso, sfruttando la disgrazia della diossina per aprire la strada all'aborto gratuito, libero e assistito, ma non lo ammette, e per difendere se stesso accusa i suoi colleghi, i quali - a differenza di lui - si sono attenuti e si attengono rigorosamente ai dettami della scienza. In più il prof. Dambrosio li accusa di ignoranza e di incompetenza perché non fanno quello che fa piacere a lui. Potremmo dire la stessa cosa di lui, ma non lo facciamo perché siano più cavallereschi e più... cristiani.

È il lupo di Fedro.

Possiamo assicurarli però che Mariani, Corti e Amico non sono gli agnelli che si lasciano mangiare senza difendersi. Oltre tutto, attorno ai professori Mariani, Corti e Amico c'è l'intera comunità cristiana di Seveso, di Desio e di Seregno.

LO SCORPIONE

FESTA GRANDE GIOVEDÌ PER MILLE BAMBINI



continua dalla
prima pagina

Una giornata ad Assago

parecchie volte di questo avvenimento triste, i ragazzi hanno avuto la certezza che questo avvenimento ha toccato anche la loro persona, la loro vita, e li interpella perché, secondo i doni che lo Spirito dà a loro, rispondessero con un impegno di maggiore unità tra di loro e con i grandi.

Ma quello che è capitato non deve far morire la nostra speranza, non deve fermare il nostro cammino: «La vita continua: un popolo è in cammino». Questo è stato il tema della terza parte della festa. Ogni oratorio ha offerto a tutti i presenti un piccolo gesto che significava la propria speranza, l'unità che ancora ci lega, la fede nello stesso Signore: danze, canti, scenette, mimì, ecc...

Infine, non come corollario, ma come evidente conseguenza del nostro ritrovarci fratelli, una preghiera: «Io sono la vite, voi siete i tralci», ha annunciato un lettore con le parole del Vangelo di Giovanni. E un sacerdote ha commentato: «Oggi è una grande festa per noi: non ci conosciamo per nome, ma ciascuno di noi sa degli altri la cosa più importante: tutti siamo figli di Dio. Ogni uomo vale perché è figlio di Dio. Non conta la nostra bontà o la nostra cattiveria: quello che conta è che siamo figli di Dio e perciò il Signore ci nutre con la sua vita. Non importa che i grandi siano buoni o cattivi, non importa se ci hanno tolto serenità, lavoro, giochi: quello che importa è che il Signore ci ama e con l'amore del Signore possiamo vincere tutto il male. I grandi non fanno molto conto dei bambini, dei piccoli: voi non produrte niente! Soltanto Gesù ha detto che gli abitanti del suo Regno sono coloro che accolgono, che vogliono bene ai piccoli come voi».

E infine un ultimo gesto: ogni ragazzo ha ricevuto un palloncino al quale era legata una cartolina e al cenno di un giovane tutti i palloncini sono stati lasciati volare per il cielo. La cartolina portava stampato un augurio: «I ragazzi del Decanato di Seveso e di altre parrocchie della zona mandano a tutti i ragazzi del mondo un saluto di pace e di fraternità, al termine del loro incontro unitario, conclusivo delle attività oratoriane del mese di settembre. Chiedono ai loro fratelli il dono di una preghiera, sorgente di speranza, e della solidarietà, segno dell'unità di tutti i figli di Dio».

«La situazione al Motel di Assago peggiora di giorno in giorno un po' per colpa nostra, un po' per colpa di chi ci ha costretti a vivere in questa prigione dorata». Ce lo ha detto il sig. Somaschini che da due mesi vive al Motel.

Purtroppo molta gente pensa che la vita dell'evacuato sia piacevole e comoda e finisce così per usare di questa opinione per accantonare il problema.

Il rapporto quotidiano e costante con queste persone ci ha permesso di vedere l'effettiva situazione di disagio nella quale vivono. Un disagio materiale che va dal dover fare la fila per ogni pasto, al dover tenere gli indumenti nella valigia per mancanza di guardaroba. Ma soprattutto il disagio è psicologico, creato dall'alternarsi di notizie spesso contraddittorie riguardo la bonifica, la casa, i risarcimenti.

I consultori a Desio e a Barlassina

Ripartiamo gli indirizzi dei consultori aperti dall'ufficio diocesano per la famiglia, come punto di riferimento per chi intende affrontare serenamente determinati problemi.

BARLASSINA, Viale Pieve 15. Mercoledì dalle 15 in poi tel. 56.22.67.

DESIO, presso "Il Centro", tutti i giorni dalle 14 alle 15 tel. 68880.

Nella parrocchia di Santo Stefano in Cesano Maderno:

Domenica 3 ottobre: alle ore 16 presso l'oratorio femminile Don Giampiero Crippa parlerà a genitori ed educatori.

Domenica 17 ottobre: alle ore 16 presso l'oratorio femminile Don Dionigi Tetamanzi parlerà in special modo alle donne sul tema «L'aborto».

Una vita di «albergo» come è quella di Assago, a lungo andare ha portato a una dispersione dei nuclei familiari perché sono venuti a mancare quei momenti di unità e intimità in cui normalmente la famiglia si ritrova.

Un esempio può essere il fatto che i ragazzi preferiscano mangiare coi loro amici trascurando il rapporto coi genitori, i quali a loro volta vivono con più difficoltà il loro compito educativo, imbarazzati tra l'altro nel dover richiamare i loro figli di fronte agli altri.

La comunità cristiana, di fronte a questi problemi, è stata sollecitata ad una mobilitazione che ha investito diversi aspetti di quella situazione di bisogno e che si è espressa attraverso l'opera dell'ufficio diocesano. Oltre ad una serie di interventi a livello «politico», a noi qui interessa rilevare la preoccupazione a che le persone evacuate fossero aiutate a vivere la propria fede e ad usare di essa di fronte ai problemi che si presentavano loro.

Per questo ogni domenica si è celebrata la S. Messa a testimonianza che la vita della Chiesa continua anche in una situazione anomala. Il problema educativo, così evidente al Motel, ha sollecitato poi delle assemblee coi genitori nelle quali è emersa la necessità di una precisione da parte dei genitori per un'educazione che risponda ai valori cristiani che essi vivono. Tutto ciò porta ad una scelta di ambienti educativi che salvaguardino questi valori.

Noi abbiamo proposto l'oratorio come il luogo nel quale i ragazzi vengono educati a valori quali l'unità e l'amicizia, nella consapevolezza di appartenere al popolo di Dio. C'è stata una difficoltà di adesione a questa proposta perché molti ragazzi preferivano stare al Motel a giocare piuttosto che venire all'oratorio di Bucinasco.

Per questo i genitori sono stati sollecitati ad aiutare i loro figli nell'individuare dei criteri di scelta, tenendo conto che il valore vero della libertà non è certo la scelta di fare ciò che risulta più comodo ma ciò che, pur essendo più faticoso, aiuta la persona a crescere.

ANNAROSA RIZZARDI

Assemblea della «Leonardo da Vinci»

La scuola riaprirà

Lunedì 27/9/76 si è tenuta presso il Centro Parrocchiale di Via Arese un'assemblea promossa dal Consiglio di Istituto e dal Comitato dei Genitori della Scuola Media «Leonardo da Vinci» di Seveso. Scopo della riunione era di informare i genitori degli alunni sulla situazione attuale della Scuola Media. Sono intervenuti il Sindaco Rocca, l'assessore alla Sanità Dr. Longa, il Dr. Mascazzini della Regione Lombardia, il Dr. Cavallaro, direttore dell'Istituto di Igiene e Profilassi e il Dr. Tognoni dell'Istituto Negri.

Ha introdotto il Presidente del Consiglio di Istituto Sig. Belluz facendo la cronistoria degli eventi che hanno coinvolto la Scuola Media dopo l'evento della nube tossica. Dopo l'installazione degli ambulatori (prelievi di sangue, dermatologia, consultorio familiare) altri locali vennero occupati dal Consiglio di Fabbrica dell'IC-MESA, dalla Sezione Veterinaria e come spogliatoio per gli addetti ai prelievi di terreno delle zone inquinate.

In due occasioni, il 27/8 e il 20/9 il Consiglio di Istituto ha inviato alle Autorità competenti precise richieste e rigide scadenze per la realizzazione della bonifica, disinfezione e imbiancatura della scuola, al fine di poter iniziare regolarmente le lezioni nei tempi prestabiliti.

Furono anche richiesti accurati controlli all'esterno e all'interno delle Scuole oltre a quelli fatti in precedenza e sulla base dei quali era stata data l'agibilità. Il 18/9 i dubbi espressi dal Consiglio di Istituto vengono confermati dal medico Provinciale il quale rende noto che nel locale spogliatoio c'è diossina in misura di 0,155 microgrammi/m³.

L'apertura della scuola diventa problematica, e i tempi sempre più lunghi. I tecnici approntano un sistema per la decontaminazione con personale addestrato allo scopo.

Si appaltano i lavori per la completa pulizia e disinfezione di tutta la Scuola. Il Consiglio di Istituto richiede che al termine dei lavori vengano ripetuti numerosi e

avere la massima garanzia di agibilità in tutte le aree interne ed esterne della scuola.

Il Presidente assicura che l'agibilità dovrà essere comunicata a tutti i genitori riuniti in assemblea dai responsabili (medico Provinciale e Tecnici) al fine di essere fisicamente, oltre che formalmente, compartecipi di questa impegnativa decisione.

Per quanto riguarda l'aspetto prettamente scolastico, le lezioni del mattino verranno integrate con attività pomeridiane al fine di ospitare a scuola gli alunni, per tutta la giornata, specie quelli delle zone contaminate e di rispetto. In pratica, una specie di scuola a tempo pieno caldamente raccomandata anche se non obbligatoria.

Nei successivi interventi, il Sindaco informa sui provvedimenti in atto per ottenere il disinquinamento all'interno della scuola e alle opere di defogliazione e di parziale asfaltatura dell'esterno, il Dr. Mascazzini puntualizza il servizio altamente sociale fornito dalla Scuola a migliaia di persone coinvolte dall'evento e sulle motivazioni di tipo logistico che hanno fatto decidere l'utilizzo del complesso scolastico.

Particolarmente chiaro ed esplicativo l'intervento del Prof. Cavallaro sulla metodologia analitica della determinazione della diossina, sulla accuratezza e serietà dei prelievi e dei risultati ottenuti, nonché sulla credibilità del possibile e totale disinquinamento interno dei locali contaminati.

Efficace anche l'intervento del Dr. Tognoni sui limiti di tossicità e sui pericoli di contaminazione in presenza di valori modesti di diossina come quelli misurati all'interno della scuola.

Molte le domande dei genitori sempre interessanti e proiettati all'ottenimento della massima sicurezza possibile in vista dell'apertura, seppure in ritardo, della Scuola «Leonardo da Vinci» rifiutando, almeno per ora, qualsiasi altra alternativa. Sicura la disponibilità degli insegnanti di Seveso, perplessità per quelli provenienti da fuori. Su questo punto il presidente della scuola ha dato il suo completo assenso.

UN LAVORO da continuare

Sin dal momento dello scoppio del reattore la Chiesa di Seveso si è mossa per un aiuto concreto e per creare le condizioni perché la vita e l'attività produttiva riprendessero. Ora a due mesi dall'inizio della tragica vicenda molti problemi restano aperti e altri si impongono all'attenzione e alla coscienza dei cattolici. Il nostro lavoro non si può fermare ma deve continuare con rinnovata energia e con il coraggio di una testimonianza che non si fermerà di fronte all'attacco di chi ci vorrebbe ridotti al silenzio e confinati in un "ghetto".



Dopo lo scoppio del reattore, operai al lavoro nell'interno dell'icmese per lo sgombero dei materiali velenosi.



Il contributo dei cattolici alle popolazioni colpite dalla diossina è coordinato dall'Ufficio di Assistenza.



Negli oratori i bambini si ritrovano sotto la guida di insegnanti volontari per momenti di gioco e di "scuola alternativa".



La grande manifestazione nel seminario di S. Pietro vede riuniti i cattolici per una testimonianza di unità e di solidarietà con le popolazioni colpite dalla nube tossica.



Domenica scorsa sono state vendute 60.000 copie di "Solidarietà". Questo fatto e le testimonianze di amicizia che ci sono pervenute ci sono di conforto nel lavoro che stiamo conducendo.

Un grosso aiuto è venuto dall'impegno delle comunità cristiane della zona che hanno diffuso il nostro giornale per tutta la Brianza.

Il paginone centrale

del terzo numero è stato diffuso e attaccato ai muri delle case di Seveso.

È necessario ora continuare con coraggio e con fermezza in questa strada. "Solidarietà" non si regge su finanziamenti o su una grossa struttura editoriale, ma sull'impegno che ci siamo assunti, noi e voi, in una testimonianza che non dovrà venire meno.

Dalle comunità cristiane

No alla "crociata" degli abortisti

Venerdì 24/9 si è svolta presso il "Centro" di Desio un'assemblea che vedeva radunate le assemblee parrocchiali e i Movimenti cattolici del Decanato di Desio. Presenti 250 persone circa. Lo scopo della riunione è stata l'informazione e l'elaborazione di un giudizio comune sui servizi socio-sanitari e sulla questione dell'aborto così come si stanno configurando anche a Desio e nei paesi vicini, dietro la spinta dell'inquinamento da diossina.

Hanno introdotto l'assemblea alcuni responsabili e coordinatori dell'Ufficio Decanale di Seveso: Monsignore Guzzetti, il dott. Bertoglio e il dott. Cesana.

Dopo una breve introduzione sul compito che la comunità cristiana ha di far conoscere e di difendere i valori in cui essa crede, sono stati dati alcuni spunti operativi di confronto e di lavoro riguardanti: la partecipazione popolare, il pluralismo all'interno delle strutture pubbliche, l'educazione sanitaria e l'informazione.

Nel corso del dibattito che è seguito è anche emersa la proposta di una serie di gesti pubblici di informazione e di dibattito che possono investire l'intera popolazione.

L'assemblea ha inoltre elaborato una presa di posizione della comunità cristiana che riportiamo:

Seveso alla Mostra dell'artigianato

Dal 2 al 10 ottobre si svolgerà al Palazzo Esposizioni di Busto Arsizio la 2ª Mostra Nazionale dell'artigianato tradizionale.

Alla importante rassegna, che ha lo scopo di evidenziare il patrimonio tradizionale e quei valori culturali che l'artigianato conserva e tramanda di generazione in generazione, parteciperà circa l'80% per cento delle regioni italiane. Tra queste saranno presenti ancora gli artigiani di Seveso.

È una importante dimostrazione, questa, della vitalità e della attività produttiva di un settore che oggi, ancora per la volontà scandalistica di certa stampa, rischia di essere messo in crisi da pericolose paure e pregiudizi.

Gli "stands" saranno aperti il sabato e i giorni festivi dalle 10.30 alle 19.30, i giorni feriali dalle 14.30 alle 18.30.

Alla 2ª Mostra nazionale dell'artigianato parteciperà circa l'80% delle regioni italiane: purtroppo infatti ne mancano alcune che non hanno voluto comprendere la necessità di pubblicizzare questo settore suscitando una più adeguata conoscenza e valorizzazione dei prodotti caratteristici e rappresentativi di un mercato ricco di interessi e proficue prospettive. Da sottolineare che anche il Friuli sarà presente con una selezione panoramica: l'Ente Mostra Tessile infatti ha messo a disposizione degli artigiani friulani un'area gratuita affinché l'attività economica di quei paesi, già gravemente colpiti, possa continuare con una relativa tranquillità e trovare, nell'ambito di questa manifestazione, nuove soluzioni mercantili.

Al Palazzo Esposizioni il pubblico potrà quindi avere una visione d'insieme e apprezzare la qualità e l'invenzione del mondo artigiano, dal momento che gli indirizzi di questo settore investono una pluralità di prodotti quali legno intarsiato, sughero, ferro battuto, ceramica artistica, porcellana, terracotta, marmo, vetro, lavorazione gesso, miniature, peltro, scultura, oreficeria, argenteria, minerali e pietre dure.

«Riteniamo che tutti siano a conoscenza delle gravissime pressioni morali e fisiche per imporre l'aborto libero gratuito ed assistito. Sono noti in particolare i gravi episodi verificatisi nell'ambito dell'ospedale di Desio lesivi della dignità, e della libertà professionale di alcuni sanitari».

Di fronte a tali fatti le Comunità cristiane del decanato di Desio riaffermano — prosegue il comunicato — la loro posizione che si può riassumere in questi punti:

1) Ogni attentato alla vita della piccola creatura che la madre porta in grembo è grave violazione della legge naturale e della volontà di Dio, violazione che nessuna legge umana potrà mai legittimare. 2) Sul piano civile ogni persona ed ogni gruppo ha diritto di proporre le opinioni in cui crede. Nessuno però le può imporre, soprattutto con metodi ed in forme disdicevoli a una sana democrazia.

3) L'intera società in tutte le sue espressioni si adoperi per sanare le situazioni che spingono all'aborto, ivi comprese quelle economiche, culturali e sociali.

4) Noi pure, come cittadini e come cristiani, rivendichiamo il diritto di esporre e di difendere democraticamente il nostro pensiero. Non imponiamo nulla a nessuno, ma non accettiamo imposizioni da nessuno, in nessun modo, ed in nessuna forma. Non intendiamo fare «crociate» ma nemmeno ammettiamo che altri le facciano.

5) Siamo fraternamente vicini soprattutto alle donne che vivono giorni di ansia. Siamo disponibili per tutto quell'aiuto e quella solidarietà che non sono in contrasto col diritto alla vita del concepito e con la volontà di Dio. Fra l'altro, pure nella modestia dei nostri mezzi, abbiamo aperto da anni a Desio un consultorio familiare e cercheremo di potenziarlo.

6) In particolare esprimiamo la nostra solidarietà ai medici che nell'esercizio della loro professione si attengono ai dettami della coscienza ed al rispetto della vita in tutte le sue forme, senza piegarsi a lusinghe od a

continua dalla prima pagina

Gli sfollati di Bruzzano rispondono all'assessore

«Ad esempio, al "Leonardo da Vinci", 10 minuti di macchina e sono a Seveso, al lavoro. È vero o non è vero? Ad Assago c'è gente che spera ancora di tornare a casa sua. Forse la pioggia li convincerà ad accettare gli appartamenti che proponiamo».

Se abbiamo capito bene, secondo l'assessore, dal punto di vista della Regione tutto è sistemato: agli sfollati tocca di decidersi.

Telefoniamo al sindaco Rocca: «Non è vero che tutto è fatto. Io devo difendere gli interessi dei miei concittadini. È gente che ha perso tutto. È più che giusto che prima di andarsene da Assago e da Bruzzano chiedano precise garanzie. E appartamenti decenti». Il Sindaco ci parla anche di "scollamento" tra le azioni dei vari comuni, di "confusione" creata dalla Regione. Apprendiamo da Rocca dati precisi. Le assegnazioni di appartamenti sono già state fatte per 66 famiglie: 52 sulle 96 di Assago, 14 sulle 43 di Bruzzano.

Facciamo un po' i conti: in totale 139 nuclei familiari; 136 sono gli alloggi reperiti. Allora ha ragione l'assessore Peruzzotti? I conti tornano.

Ma tra questi appartamenti ce ne sono molti a Varedo. A Varedo c'è la Snia; e la gente dell'Icmesa ne sa abbastanza di fabbriche del genere.

Andiamo a Bruzzano. Nella hall del Residence riferiamo il colloquio avuto con l'Assessore.

«Non è vero che qui siamo bene; che siamo noi a doverci convincere: ce lo venga a rifare quel discorso». «Ci hanno fatto vedere appartamenti, a Ceriano Laghetto, che sono delle baracche; ci piove dentro, i servizi sono in cortile». «No, qui non siamo bene, ma esigiamo delle garanzie, per andarcene. Ci sono fior di appartamenti sfitti da require».

Tutto questo con una pacatezza che stupisce, senza rabbia, ma con precisa coscienza. Coscienza forte anche di unità: «Siamo partiti tutti insieme; ce ne andiamo di qui tutti insieme».

Una lettera da Assago: «...Riguardo agli appartamenti circa 40 famiglie hanno lasciato questa prigione con appartamenti di fortuna, non requisiti dalla Regione ma bensì in locali restaurati alla meglio dagli evacuati stessi. Altre 80 famiglie circa aspettano con ansia gli alloggi dalla Regione che vengono affidati a passo di lumaca: ho detto con ansia non perché nelle nostre case non si stava bene (ma si stava addirittura in Paradiso) ma purtroppo la vita di albergo è sopportabile per 10 giorni senza preoccupazioni, e non per mesi, con in cuore un senso di amarezza che ha distrutto ogni cosa dentro di noi», dice Gabriele Somaschini.

Di che cosa deve convincersi questa gente. Assessore?